

## INTRODUZIONE DI S.E. MONS. MARIO TOSO AL PRIMO CONVEGNO DI PASTORALE GIOVANILE E PRIMO INCONTRO DI FORMAZIONE AI SINODALI

14-04-2018

Abbiamo invocato lo Spirito Santo. La preghiera allo Spirito, che dona pienezza di vita e di amore, ci colma di gioia ed è momento centrale del Sinodo. Non è marginale ad esso. Ne è l'anima, perché lo Spirito santo è come l'olio che penetra, permea tutto ciò che facciamo.

È con profonda gioia che introduco i lavori di questa nuova tappa del cammino del nostro *Sinodo diocesano dei giovani* «Chiamati alla Gioia». Nella cartella troverete una introduzione a questo incontro più ampia di quella che farò qui.

Siamo giunti ad un momento cruciale, quello che ci introduce, a breve, nella fase celebrativa, alla quale farà seguito quella attuativa.

Proprio per questo è stata prevista la giornata di riflessione odierna, che serve come snodo di raccordo tra la fase preparatoria e la fase della celebrazione. Essa vede coinvolti non solo la *Commissione preparatoria*, i giovani della *Consulta di pastorale giovanile* ma anche gli *altri Sinodali*, scelti tra i giovani delle unità pastorali, delle associazioni e dei movimenti, tra i direttori ed alcuni incaricati degli uffici diocesani, tra i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i seminaristi e i propedeutici, gli insegnanti di religione, i giovani migranti e anche i giovani che abitualmente non frequentano. *Tutta la chiesa diocesana è qui rappresentata* e a voi sinodali, dico il mio grazie più sincero non solo per aver accettato di far parte di questa assemblea, ma anche e soprattutto per il bene che state facendo e che farete alla vostra e nostra Chiesa.

L'incontro odierno è fondamentale: per guardarsi in volto, per *conoscersi* – senza una conoscenza reciproca non si può lavorare insieme –, per conoscere alcuni elementi essenziali dell'ecclesiologia e di pastorale giovanile, per stringere e cementare legami di fraternità ed amicizia. Senza l'incontro e la condivisione delle ansie e delle gioie comuni, senza l'aggiornamento, il confronto e la collaborazione, il nostro Sinodo potrebbe usufruire di una coscienza comunitaria troppo sfuocata, debole, mentre occorre una chiara consapevolezza di essere Chiesa, impegnata nell'annuncio-comunicazione della fede, nell'educazione ad essa, per la speranza di tutti gli uomini di questo territorio.

Viviamo, pertanto, questo momento come un tempo di grazia, in cui informarci e formarci ulteriormente, per prepararci a vivere più intensamente l'oggi e il domani della nostra vita di Chiesa locale. Mai è finita l'opera di formazione e di *autoeducazione* delle quali non possiamo fare a meno. Da parte degli adulti, assieme ai giovani *responsabilizzati* e non tanto ingozzati di contenuti, è in particolare necessaria un'*azione diconversione pastorale*, che tiene conto delle fossilizzazioni della prassi cristiana, della sclerosi che talora prende le nostre comunità, delle urgenze pastorali a fronte della diminuzione delle presenze e del senso di appartenenza a Cristo, della progressiva frammentazione delle famiglie, delle nuove periferie esistenziali, dei cambiamenti socio-culturali, indettati dalla globalizzazione, dai progressi tecnologici, dalla digitalizzazione, dalle migrazioni. Non sono, poi, marginali le mutazioni antropologiche ed etiche prodotte anche dai *mass media*.

In questo momento, dunque, è particolarmente evidente, che in questa assemblea, c'è il *coinvolgimento* delle comunità, delle associazioni, delle aggregazioni, dei movimenti. Il Sinodo è esperienza ecclesiale, che non include una sola componente. Le varie comunità e le loro componenti sono state chiamate «ad uscire», ad *incontrare*, ad *accompagnare* i giovani, che sono al centro della sollecitudine pastorale, affinché essi stessi gradualmente l'assumano, con slancio e passione, nei

confronti dei loro coetanei. Qui, a partire dalla fede, ossia dall'evento dell'Incarnazione, che rende più presente il Regno, tutti i Sinodali partecipano a un *discernimento comunitario*, scendendo in profondità sino alla «parte viva» dell'esistenza dei giovani. Un tale discernimento è relativo alla *vocazione* dei giovani, vero «luogo teologico». Il suo scopo è quello di aiutarli a compiere le scelte fondamentali che li avviano ad *essere costruttori* di se stessi, costruttori responsabili dell'edificio spirituale che è la Chiesa, nonché testimoni credibili del Risorto, in ogni ambiente di vita.

Il Sinodo si concentrerà, in particolare, su *quattro* aree tematiche: *Chiesa, vocazione, missione, società*. Si tratta di aree interconnesse, che riassumono bene la vita intera dei credenti, adulti o giovani: dal rapporto con Dio Padre e la Chiesa -comunione con Cristo e tra i credenti -, alla riscoperta della propria chiamata alla Gioia, sino all'impegno di partecipare, consapevolmente e attivamente, alla sua vita comunitaria e alla sua missione.

Il Sinodo dei giovani della Chiesa di Faenza-Modigliana non sostituisce in alcun modo il Sinodo dei vescovi; al contrario ne è una simbolica e reale partecipazione. Il frutto del Sinodo sarà quello di una serie di proposizioni che i Sinodali consegneranno al Vescovo che elaborerà, partendo da quelle proposte, il *Progetto diocesano di pastorale giovanile* che la nostra Chiesa diocesana sarà chiamata a seguire e a vivere nei prossimi anni, prendendo spunto anche da ciò che emergerà dal Sinodo dei vescovi e dal Documento finale che Papa Francesco presenterà al mondo e alla Chiesa.

Chiudo il mio intervento ringraziando di cuore non solo voi Sinodali, ma anche la Consulta diocesana di pastorale giovanile e la Commissione preparatoria del Sinodo che, assieme a don Francesco Cavina e agli altri presbiteri e laici, stanno facendo un ottimo lavoro di squadra.

Fin da ora vi invito anche alla Celebrazione Eucaristica che vivremo in Cattedrale *sabato 12 maggio* in occasione della festa della Madonna delle Grazie, patrona della nostra Diocesi; durante quella Santa Messa vi sarà consegnato il *mandato*, segno che nel Sinodo non rappresenterete soltanto voi stessi, ma la Chiesa della quale fate parte e che volete aiutarci a far crescere e migliorare.

*Affidiamo il Sinodo dei giovani al Signore* che mai smette di sorprenderci e di guidare la sua Chiesa: l'iniziativa più importante del Sinodo, sua parte essenziale, è quella della preghiera, assieme al rapporto/incontro costante con il Signore e la contemplazione del suo volto.

Cari giovani, tutta la Chiesa prega per voi e con voi, come testimonia la preghiera del Sinodo che ogni domenica viene recitata nelle parrocchie, ed anche la preghiera che ci hanno garantito e ci stanno garantendo le nostre monache di clausura, gli anziani e gli ammalati delle famiglie, delle varie strutture protette, presenti nel nostro territorio.